Anno XXII — Giovedì 19 Gennaio 1888 — Abbonamento Postale — N. 16

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin, e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Le scuole italiane all'estero

Secondo una corrispondenza da Roma della *Gazzetta Piemontese* Crispi avrebbe l'intenzione di proporre un riordinamento delle scuole italiane all'estero.

Se questo sarà fatto dovutamente, sarà, come abbiamo altre volte notato, utilissimo all'Italia, specialmente intorno al Mediterraneo e nell'America meridionale.

Nelle piazze marittime, che contornano il Mediterraneo, le colonie sono principalmente commerciali e converrà procurare, che esse abbiano un insegnamento il più completo possibile, affinchè gl'Italiani possano concorrere alle nostre scuole, invece che alle francesi, od altre che sieno. Così riesciremo ad estendere la coltura italiana tutto attorno al Mediterraneo, ciocchè gioverà non poco al commercio ed all'influenza dell'Italia.

In quanto alle scuole dell'America meridionale esse devono istituirsi in tutte le colonie dei contadini andati colà a stabilirsi dall'Italia, onde conservare ad essi la italianità. Altrimenti essi diventano presto p. e. al Rio della Plata spagnuoli di lingua, stante anche la facilità per i nostri di apprendere quella lingua.

Anche se si dovesse spendere una bella somma, la cosa è di tanta importanza, che non si deve perdere tempo a farla, e farla poi anche bene.

Il mantenere ai nostri stabiliti al di fuori la lingua italiana ed il dare ad essi una corrispondente coltura può equivalere ad una estensione dell'Italia e gioverà ad essa molto tanto nell'ordine economico, come nel politico.

Procuriamo però che le parole e le promesse diventino fatti ed adoperiamoci tutti affinchè ciò addivenga.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 gennaio.

Eccomi dunque di ritorno.

Non so, se sieno tornati molti deputati; ma è certo che questa sera alla sala di lettura di Montecitorio erano ancora pochi. Vedremo domani.

La preoccupazione generale è di qualcosa sapere delle cose di Africa. Le notizie che se ne hanno, spesso anche contradditorie, sono fatte apposta per seminare delle dolorose incertezze negli animi nostri. Si parla delle forze prevalenti del nemico, che potrebbe attaccarci e delle scarse nostre, che possono appena bastare a difenderci, ma non già ad attaccare.

Ci siamo fortificati in varii punti; e questo è bene. Abbiamo costruito una ferrovia ed altre strade e scavato pozzi; e ciò pure gioverà alla difesa.

Ma non è da azzardarsi a fare una campagna bene addentro nell'Abissinia. Non c'è poi nemmeno da perdere molto tempo, se si vuole fare qualcosa. Ed anzi credo, che si sia al punto di fare.

Passiamo ad altro. Come si comporteranno domani e poi i Deputati di fronte al Crispi, che a parere di molti procede con un soverchio e personale assolutismo ed è precisamente il contrario del Depretis? Non vi sono pochi, i quali avrebbero delle cose da dire sulla sua condotta, ed i discorsi privati lo provano. Pure non credo, che si andrà molto più in là di qualche interrogazione senza seguito. Crispi adesso è sicuro della sua grande maggioranza, sebbene non faccia tutto quello che dovrebbe per conservarsela. Egli vuole fare tutto di proprio capo ed a slanci; ma dopo ciò non ci sarebbe adesso nemmeno con chi sostituirlo. Quel farsi mandare però degli elogi da molti Comuni e la smania che si dà per pubblicarli sentono un po' troppo di ciarlataneria.

I temporalisti hanno voluto approfittare della rimozione del Torlonia contro Crispi, ma non sono punto riusciti ad agire in proprio favore, nemmeno col mandargli tanti biglietti di visita. A chi li mandarono essi? Ad uno, che colse questa occasione per dichiararsi di nuovo unitario in Roma capitale dell'Italia! Dunque a chi hanno essi prestato omaggio? Ad un principe romano *antitemporalista*. Sono costoro malcontenti anche, che il Consiglio e la Giunta municipale non abbiano fatto nascere uno scandalo, sebbene vi sieno in essi anche taluni fatti aleggere dall'Unione clericale. Però l'*Osservatore* del Vaticano, dopo avere inveito contro di essi fu costretto a smentire sè stesso ed a lodarli perfino della loro condotta. Ma conviene sapere, che i più ricchi di Roma e de' pressi della Capitale hanno già guadagnato molti milioni dall'essere la città monumentale uscita dalla solitudine di prima e che sperano di guadagnarne degli altri ancora. Così il loro clericalismo è molto temperato ed anche transigente. Alcuni delle famiglie le più devote, per tradizione, al Vaticano ed anche per interesse prima d'ora, trovano ora l'interesse proprio in altro campo. Per transigere alcuni prendono la via larga, ma ci sono già in essa. Quello che v'ha di più notevole si è, che perfino il Vaticano impiegava i suoi milioni nella Banca di Roma, che poscia rifluivano nelle compagnie di costruzioni della Capitale. Dall'essere Roma Capitale dell'Italia ci guadagna adunque il Vaticano ed anch'esso lavora e ci mette del suo perchè essa lo sia e diventi tale da non poter più retrocedere allo stato di prima!

Il Papato è adesso anche materialmente più ricco di prima; poichè, non avendo da mantenere delle truppe mercenarie per tenere compressi i sudditi, che volevano essere liberi, come al tempo del Temporale, non ha più bisogno di ricorrere a Rothschild per fare dei debiti, ed i milioni dell'obolo può impiegarli nelle banche ed in imprese.

Mi si dice, che qualcheduno abbia regalato 7000 lire alla nuova istituzione pei fanciulli abbandonati di Roma. Io consiglierei al Crispi, ed al Municipio, che questi ragazzi fossero educati ad ortolani perfetti, perchè non solo la sempre crescente popolazione di Roma avesse il suo bisogno in ortaglie, ma si potesse l'orticoltura espandere nella Campagna anche per l'esportazione.

Le relazioni colla Francia si fanno sempre più difficili. Il linguaggio tenuto dai giornali di colà contro l'Italia e tutto ciò che è italiano per l'incidente di Firenze, è tale che eccede ogni misura e può influire anche a ritardare i negoziati per il trattato di commercio. Si vede, che l'unità dell'Italia è una pillola amara per la Francia, e tanto più amara, che essa non sa inghiottirla.

I Francesi non potendo farlo del tutto colla Germania, perchè questa divenuta più potente se ne risentirebbe, si sfogano contro l'Italia e lo fanno con modi aspri ed estremamente odiosi. Quale profitto la Francia possa ricavarne da ciò, io non saprei; e direi, che piuttosto doveva fare il contrario, se voleva avere l'Italia amica. Ma, anche nelle trattative commerciali non par vero ad essa di dover trattare l'Italia come uguale, come una potenza di primo ordine.

Gl'Italiani non debbono per questo irritarsi nè scambiare le ingiurie cogli irritabili e malcontenti vicini, ma debbono però tenere conto delle disposizioni di costoro ed essere preparati a tutto. Anche le gelosie francesi sono del resto una prova del risorgimento reale dell'Italia; ma questa non deve dormire sui proprii allori, perchè le resta ancora molto da fare per erigersi a vera potenza. Ci vuole un'intera generazione di sforzi comuni, per potersi mettere in grado di competere con tutte le altre più grandi. A domani.

Ichese.

Dopo le petizioni, le elezioni

Un *Cittadino*... quello di Genova, esorta i giovani del partito clericale a farsi inscrivere sulla lista degli elettori politici, poichè, sebbene duri tuttora il divieto dell'ex-Temporale di andare alle urne, il *Capitano (sic)* potrebbe dare l'ordine di andarvi anche ai cattolici. Si sa, che la maggioranza degli Italiani, che va alle urne, non è più cattolica, non essendo temporalista!

Bismarck che fa la lezione al Papa

Leggiamo in un giornale temporalista l'estratto di una lettera, che si dice diretta da Bismarck al Papa mediante il vescovo mons. Kopp. Diamo qui questo estratto, che ci sembra contenere una lezione molto gentile, ma anche molto destramente fatta, perchè quello che fece il Papa di bene per l'unità della Germania, la pace e l'equilibrio dell'Europa, lo faccia anche per la sua alleata l'Italia, la quale ha poi anche il vantaggio di essere cattolica.

Ecco adunque quanto si legge nel *Cittadino*... di Brescia:

« Il barone di Schoelezer ha accompagnato mons. Kopp, principe-vescovo di Breslavia, al Vaticano, dove l'illustre Prelato rimise nelle mani del Santo Padre una importante lettera di Bismarck per il Giubileo.

Il Cancelliere esprime al Sovrano Pontefice la sua ammirazione per *l'opera di pacificazione compiuta in Germania,* per mezzo della quale il prestigio e la forza morale dell'impero si sono di tanto accresciuti. Aggiunge che il nome di Leone XIII rimarrà a lato di quello dell'imperatore nella storia del *consolidamento dell'unità germanica,* che dopo la sua formazione è stata ed è *elemento d'ordine nell'equilibrio delle potenze europee.*

La Germania, nota il Cancelliere, non ha che da lodarsi della politica di Leone XIII, la cui moderazione esperimentò nelle trattative per la revisione delle leggi ecclesiastiche e la cui influenza conobbe nella discussione del settennato militare.

Bismarck esprime quindi in nome del Governo le felicitazioni e gli augurii per il Giubileo del Santo Padre, il cui nome è venerato in Germania come *simbolo di pace.* Conchiude sperando che la benevolenza del Papa non verrà meno mai alla Germania, la quale secondera i desideri del Sommo Pontefice nella libera esplicazione della missione del Papato *in favore della civiltà e della pace.* »

L'ITALIA IN AFRICA

Una lettera del capitano Camperio alla *Lombardia.*

Massaua, 29 dicembre 1887.

(M. Camperio). In questi giorni ho visitato due volte tutte le posizioni, da Massaua agli avamposti; dall'estrema Sinistra — Arkiko — (ove fui due giorni) all'estrema destra — Emberemi. Come si può rilevare dalla Carta, la distanza da Massaua agli avamposti, cioè presso Dogali, è di 20 chilometri; da Arkiko ad Emberemi ve ne sono 22.

Sono linee troppo estese se si vogliono mantenere fra loro le comunicazioni: con questo sistema di far la guerra all'europea; per entrare in Abissinia ci vorrebbero duecentomila uomini, e per andare a Keren per la via del Lebka, almeno cinquantamila; noi invece non abbiamo che 16500 europei (italiani) e circa 2500 basci-buzuk. Si può però procedere arditamente con altri criteri militari.

Debeb (nostro alleato e pretendente al trono), con tutti i suoi assaortini non conta più di 500 armati di fucile. Gli Habab, nostri protetti al Nord, sono pastori e non militari; il loro capo Kantibai è però fedelissimo e mantiene la sua promessa di fornirci i duemila cammelli richiestigli.

Ho già accennato nell'ultima mia lettera al viaggio al Nord fatto dal signano Sigicar Hagg, nostro agente per le tribù alleate. Percorrere 250 chilometri in sei giorni con mille cammelli, circa mille capi di altri animali (pecore, buoi, ecc.) e millecinquecento fra uomini le donne, portanti i bambini da latte ed i piccini sulle spalle, è un vero *tour de force*. E' dire che non morì nessuno, e non si perdette un solo spillo. Questo viaggio prova quanto sarebbe facile anche a diecimila uomini percorrere se due colonne la via della Steppa — di soli 50 chilometri — e giungere al Lebka e quindi a Keren. E' un quinto della via del Hagg, e la più facile e più ricca d'acqua; se 3500 bocche, senza mezzi eccezionali per far pozzi, hanno trovato acqua sufficiente, 5000 soldati giovani, intelligenti, attivi, come sono i nostri, non sarebbero certo imbarazzati per bere, essendovi sempre acqua, scavando nei letti dei numerosi torrenti che dalla montagna vanno nel Mar Rosso; e l'acqua in questa campagna è tutto: bisogna impossessarsene e renderla inaccessibile al nemico.

I nostri ufficiali e soldati sono ammirabili in ogni luogo che li ho osservati: agli avamposti costruiscono magnifiche strade che corrono parallele alla via ferrata; aprono pozzi ogni cento passi; manovrano, ridono, cantano e pensano solo al momento di incontrare gli abissini. Poveretti, li incontreranno?! temo molto di no. Nei luoghi di stazione, approfittando della stagione piovosa cominciata il 20 novembre e che durerà fino a mezzo marzo (in pianura soltanto perchè dopo Dogali e sugli altipiani la pioggia comincia a metà giugno e termina in agosto) hanno coltivato giardini, orti e campicelli, specialmente in Arkiko, dove ho passato delle ore deliziose in mezzo al verde di regolari piantagioni, ed ho percorso chilometri e chilometri colla piccola ferrovia Decauville (quella che si è vista alla Esposizione di Milano), sopra un terreno che con poche pioggie e l'abbondante rugiada potrebbe dare dieci volte il prodotto del frumento in Italia. Ora vi pascolano dei cammelli venuti con Hag e con tutte le famiglie dei pastori, che hanno piantate le loro capanne al piano. Quando questi cammelli verranno presi all'armata, ogni proprietario avrà un compenso di L. 5 al giorno — vuol dire che in due mesi i cammelli vivi o morti saranno pagati 300 lire.

Ma questa campagna sarà finita in due mesi? Quando si pensa che gli inglesi nel 1868 avevano quarantamila bestie da soma e venticinquemila uominis non si capisce come noi con circa 19,000 uomini, compresi i basci-buzuk, vogliamo far la guerra in questo paese con sole quattromila bestie da soma.

Io già sono contrario ai cammelli come trasporto in questo paese. La steppa, o così detto deserto, è troppo ristretta, mentre le montagne e gli altipiani hanno un grande sviluppo. Il cammello va bene nell'immenso Sahara, da Tripoli, Bengasi o Mogador all'Africa centrale, ove si hanno sette od otto tappe senza acqua e si marcia nella sabbia profonda; va bene nel deserto a destra e sinistra dei due Nili; va bene nei deserti asiatici del Turkestan, ma qui framezzo e vicino ai monti, con tant'acqua nel sottosuolo, non lo capisco. Gli Habab, pure montanari, hanno cammelli, ma lo si capisce: li allevano per gli abitanti del deserto, ove non si possono allevare per mancanza di foraggi, e poi ne godono il latte che è sano e saporitissimo, e per loro non servono che incidentalmente come mezzo di trasporto, essendo pastori.

Per noi in questa campagna credo che basterebbero due o tremila cammelli, buoni, forti, e non di due anni, come molti di quelli che abbiamo in affitto; che valgono molto meno dei muli di cui abbonda l'Italia, e di primissima qualità, ma ne abbiamo troppo pochi; bisogna contare un mulo ogni tre soldati, cioè circa 6000, e non ne abbiamo che 2000. Si dice che ora ne siano stati comandati altri 4000. — Dio lo volesse! perchè senza questo mezzo di trasporto è impossibile fare questa guerra, anche procedendo con prudenza. — Ora che ho detto ciò che ci vorrebbe, dirò ciò che è abbondante e fatto bene.

I capannoni per le truppe, per i cavalli, per i muli e per le provvisioni sono splendidi; i soldati benissimo armati con fucili a ripetizione: vi sono palloni per osservare il nemico; riflettori elettrici potenti, mediante i quali si può vedere il nemico di notte senza esser visti; centinaia di chilometri di fili elettrici da campagna; una cinquantina di chilometri di ferrovia Decaville finita e in esercizio; una trentina di chilometri di ferrovia a scartamento ridotto, però non finita (occorrono tre mesi per compirla), cannoni in abbondanza d'ogni genere, mitragliatrici, telegrafo a specchi per il giorno, e la notte con riflettori ecc. Una vera flotta nel porto con condensatori di acqua salata, insomma è una gran guerra, che costerà cara all'Italia e sarebbe un vero peccato che la montagna partorisse un topolino; è una guerra « sui generis » che bisogna fare alla garibaldina senza preoccuparsi troppo delle comunicazioni e della logistica.

Io spero sempre che la forza delle cose ci costringerà alla marcia per il nord sopra Keren, e se anche non avessimo il piacere di incontrarci cogli amici abissini, avremmo almeno occupato gran parte degli altipiani al Nord dell'Abissinia e Keren, che non solo è la chiave del commercio col Sudan, ma è anche una posizione strategica della più alta importanza.

Quando si pensa che gli abissini anche dopo le grandi vittorie di Gundet nel 1875 e di Gura nel 1876, non hanno mai potuto prendere Keren nè interrompere le comunicazioni ed il filo elettrico fra Keren e Massaua, per la via dell'Ansaba e del Lebka, non comprendiamo come gli italiani non siano colpiti da questo fatto così importante. Io credo che anche senza combattimento la presa di Keren accontenterebbe tutti e si potrebbe allora con tre o quattro mila uomini tenere in freno l'Abissinia e suscitarvi una rivoluzione che mandi al diavolo Ras Alula ed il suo Negus ».

Fra Genova e Massaua

La Ditta genovese A. Bollati e C. ha noleggiato il piroscafo *Maria Teresa*, col quale intende stabilire una linea diretta di navigazione fra Genova e Massaua. Già il carico è completo e si compone in gran parte di generi alimentari.

Roma 17. Il *Diritto* ha da Suez: Quest'anno il Negus celebrò il natale in Adua con grande solennità, stante la guerra cogli Italiani. Il clero pubblicamente invocò la vittoria, entusiasmando.

Il Negus lascierà il 17 Adua con Ras Alula. Ignorasi se recherassi all'Asmara ovvero a Gura.

Lo sbocco di Ailet e i Passi di Kassn e Baresa sono occupati dalle truppe di Ras Alula.

Opinasi che gli Abissini assaliranno i nostri a Dogali, ovvero bloccheranno gli italiani nelle posizioni attuali. Li combatteranno se tentassero di uscirne.

Roma 18. L'*Esercito* dice che oggi le nostre truppe dovrebbero essersi mosse verso Saati.

Allo stesso giornale telegrafano da Massaua che il colonnello Viganò, accompagnato dal maggiore Piano e dal capitano Valeris, fece una ricognizione oltre Saati.

Il colonnello Viganò (capo dello Stato maggiore) trovò dei pozzi sufficientemente provvisti di acqua.

Il colonnello proseguì verso Ailet, divergendo sulle colline di Mai Atal, per la strada percorsa dal viaggiatore Rholfs.

— Ieri al Piano delle Scimmie furono eseguiti degli esperimenti con le torpedini terrestri.

Si dice che gli effetti sono micidialissimi.

— Al ministero della guerra assicurano che nessuna notizia gli è pervenuta sulla malattia del generale in capo Di San Marzano.

Il generale Lanza, comandante del presidio di Massaua, telegrafa che oggi nell'ospedale di Ras Mudur v'erano 384 soldati. La temperatura era a 27 centigradi.

— Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua telegrafa:

Il colonnello Viganò si portò iermattina in ricognizione, accompagnato da Piano e da Valeris, fino a Saati.

Per la via che era perlustrata dai basci-buzuk gli ufficiali fecero dei rilievi topografici.

La posizione di Dogali è difesa da 4 fortini Spaccamela posti sulle alture.

Il percorso di Dogali a Saati verrà munito di fortini o trinceramenti.

Giunto il piccolo corpo di ricognizione a Saati si trovò che le capanne costruite in quella posizione dagli inglesi, per comodo dei viaggiatori, furono abbruciate e distrutte.

Si ritiene probabile che Ras Alula tenti qualche colpo di mano, benchè lo infreni Ras Agaz.

— Un telegramma posteriore del corrispondente della *Tribuna* da Massaua dice:

Durante la ricognizione non si videro pattuglie abissine.

Finora non è stato occupato Saati. Trattasi di semplici ricognizioni.

Ritengo difficile che Ras Alula si avvicini ai nostri forti, quantunque desideroso di battersi con gli italiani.

Gli esperimenti del riflettore elettrico al forte Vittorio Emanuele diedero risultati soddisfacenti.

Massaua 18. Non si ha alcuna notizia constatante il ritorno di Ras Alula da Adua; attendesi che Debeb assente da 8 giorni, rechi informazioni.

San Marzano accompagnato da Viganò fece stamane una ricognizione topografica fino a Saati.

Ieri vi si recò pure Genè con un battaglione di cacciatori.

Nessuna traccia di abissini.

Una lettera del Negus.

Il *Fracassa* dice che il Negus recentemente scrisse una lettera la quale dice press'a poco così:

« Vennero da me gli inglesi a parlarmi di pace con l'Italia. Io non capisco questi inglesi, i quali so che non fanno altro che tradire e mancare di parola.

« Essi non mantennero nessuno dei patti stabiliti con me, mai. Perchè fecero venire gli Italiani? Potevano lasciare qui gli Egiziani, che erano più deboli e meno numerosi.

« Non credetti nulla di quanto essi mi dissero, e crederei solo se il Re degli Italiani giurasse sul Vangelo, perchè è un Re Cristiano.

« Se il Negus Umberto giura non può mancare poi al giuramento.

« Ma ormai son fuori le spade e sellati i cavalli.

« Fino a Monkullo gli italiani possono stare, ma non oltre, perchè più in là è terra Abissina ed io non posso tollerare che alcuno se ne impadronisca.

« So che gli Italiani sono forti e che hanno armi; so che aspettano di piè fermo me ed i miei; so che molti dei miei saranno uccisi da loro e che molti dei loro saranno uccisi dai miei.

« Mi dispiace che tutto questo sangue si versi, ma omai è necessario. »

PROTESTA CONTRO LA PETIZIONE

di un arciprete e cinque preti

La *Riforma* pubblica la seguente lettera da Cerchio, comune in provincia d'Aquila:

« Nello scorso novembre ricevetti dal vescovo una scheda coll'incarico di farla riempire di firme da' miei filiani, e restituirla al vescovo stesso.

La scheda era a stampa, e chiedeva l'accordo, la pace tra la Chiesa e lo Stato. Quantunque la novità dell'incarico mi sorprendesse, non esitai a darvi corso, sul riflesso che i miei superiori non mi avrebbero richiesto di far cosa che offendesse menomamente le leggi dello Stato. Firmai perciò la scheda io pel primo, e la feci passare agli altri sacerdoti ed a secolari, e con sessanta firme la restituii al vescovo, giusta gli ordini ricevuti.

Dopo pochi giorni però ebbi dei reclami dai firmatari, i quali mi fecero delle lagnanze per averli tratti in inganno, e mi richiesero ad ogni costo la propria firma. Scrissi subito al vescovo, pregandolo di restituirmi la scheda, e qualora l'avesse già spedita, di richiamarla indietro, perchè i firmatari intendevano di annullare l'apposta firma.

Mi fu risposto che tutte le schede restituite *erano* state già inviate alla propria destinazione, e non convenire affatto sotto ogni rapporto richiamare quella di Cerchio.

Per tal rifiuto rimasi profondamente addolorato, pensando al disturbo cagionato contro mia intenzione a tanti pacifici cittadini.

Ho cercato di approfondire di che cosa si trattasse nell'indirizzo rimesso, e mi sono accertato trattarsi della restituzione del temporale al Papa.

Ciò non era affatto nella mia intenzione, è molto meno in quella degli altri firmatari, i quali hanno giustamente ritratto in massa la propria firma.

Se io avessi intraveduto il senso nell'indirizzo in parola, io avrei sdegnosamente respinto, dappoichè le autorità costituite debbono essere dai sudditi obbedite, e non comandate o consigliate.

Non leggendo giornali di alcun colore, ho incautamente firmato e fatto firmare l'indirizzo suddetto, il quale resta interamente cassato, con questa ritrattazione, da me e dagli altri sacerdoti, firmatari della presente, e dai secolari con la ritrattazione fatta separatamente.

Cerchio, 6 gennaio 1888.

Beniamino Petroiusti, arciprete — Emilio Cipriani, sacerdote — Aldoro Ciancìusi, sacerdote — Alfonso Continenza, sacerdote — Sotero Cimini, sacerdote — Continenza Gervasio, sacerdote. »

Segue la ritrattazione fatta da tutti i sessanta i firmatari della petizione, i quali, dichiarando di esser stati tratti in inganno, protestano altamente contro l'indegno modo tenuto nel sorprendere la loro buona fede, e contro ogni tentativo che mirasse a distruggere l'attuale ordine di cose, e l'unità d'Italia con Roma capitale.

Leggendo tali documenti ha tutte le ragioni la *Riforma* di dire che quando vecchi e venerabili sacerdoti si ribellano anch'essi contro l'inganno di cui si volle farli vittime e strumenti, non resta che da benedire questa strana trovata, la quale finisce per risolversi in un trionfo, non solo del patriottismo, ma della coscienza umana.

L'incidente di Firenze

Martedì il Consiglio del contenzioso diplomatico, presenti tutti i membri, tenne una lunga seduta per esaminare se debbasi o no riconoscere nel console francese il diritto di intervenire, per regolarlo, nell'affare della successione Hussein, suddito tunisino.

Si ignora fino a questo momento la deliberazione presa, intendendosi di mantenere il segreto.

Il trattato colla Francia

La *Riforma* rispondendo al parigino *Temps* con cui polemizza, constata che in diciotto giorni si tennero soltanto sei conferenze pel trattato di commercio colla Francia, ma ciò fu per causa dei delegati francesi.

Quanto poi alla nuova base, secondo il *Temps*, proposta dai delegati italiani e che sarebbe sembrata più accettabile al Ministero degli affari esteri in Francia, la *Riforma* dichiara che non sa a che cosa, con ciò, si voglia alludere e quindi invita il *Temps* a dare maggiori spiegazioni.

COLERA?

Si ha da Napoli 17:

Il giornale *Roma* riferisce la notizia di alcuni casi di colera manifestatisi a Lucera, e dell'invio colà di un commissario sanitario.

Manoscritti di Leopardi

Giacomo Leopardi, nipote del poeta, ha citata la Biblioteca nazionale di Napoli a consegnargli alcuni manoscritti del poeta ora legati dal Senatore Ranieri alla Biblioteca. Tali scritti credonsi poco importanti.

LA SEPOLTURA DI UN ITALIANO

nell'Harrar

Da Aden, 4 gennaio, mandano al *Roma* di Napoli:

« Lasciate che io vi racconti una pietosa storia — appresa or ora dalla gente d'un *sambuk* giunto da Zeilah.

La famiglia italiana Sacconi nella quale il coraggio è, si può dire, tradizionale, abita all'Harrar già da parecchi anni, durante i quali è andata lasciandovi a più riprese la parte migliore del proprio sangue.

Anche due settimane fa di questi Sacconi n'è morto un altro, consumato dalle antiche miserie che, all'epoca del massacro Porro, l'antico emiro gli aveva fatto subire.

Orbene, la notte stessa della sua sepoltura, gli harrarini, pensando che un bianco debba essere seppellito insieme con tutto il suo denaro, si recarono alla di lui tomba e ne esumarono il corpo.

Ma nulla trovando di meglio, lo spogliarono di tutti gli abiti e poi, senza neppure risotterrarlo, si diedero alla fuga.

Attratte dall'odore del morto, sopraggiunsero tosto le iene che fecero scempio del povero cadavere, appena appena lasciandone male scarnate le ossa e la testa.

Al domani, essendo giunto il fatto all'orecchio del nipote Sacconi — ultimo superstite della eroica famiglia — questi si recò a chiedere giustizia presso il *Degiaz* Maconneh, già governatore scioano dell'Harrar.

Il *Degiaz* per unica risposta fece bandire il seguente avviso:

« Io e la mia armata stiamo bene.

Se fra 36 ore non avrò nelle mani gli autori della vergogna successa farò distruggere mezza la città della quale sono il governatore »

Al domani gli furono condotti quattro disgraziati che si confessarono rei.

Il *Degiaz* disse loro: Menelik, mio re, mi comandò di essere severo: Ma Iddio mi comanda anche di aver pietà delle colpe. Anzichè farvi uccidere, ordino dunque che vi siano tagliate le mani ed i piedi.

E la sentenza, seduta stante, fu eseguita.

Dei quattro, ne morirono solamente tre.

Come vedete, anche presso gli abissini la chirurgia fa enormi progressi. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 18. E' arrivato il Principe Amedeo.

— Si spera che l'incidente italo-francese di Firenze verrà sciolto in modo soddisfacente. E' aspettato a Roma il cav. Ressman, primo segretario d'ambasciata a Parigi.

— Alla seduta della Camera assistevano circa 150 deputati.

Magliani è lievemente indisposto.

— E' morto il patriotta Barbesi, uno dei mille.

— La moglie di Sbarbaro presentò oggi al Re, mentre passava in carrozza per le Quattro Fontane, la domanda di grazia del marito, scritta da lui stesso.

— Fece grandissima impressione un articolo energico dell'*Opinione*, che attacca Magliani, tanto come ministro di finanza, che del Tesoro, e parve più notevole perchè pubblicato subito dopo le risposte del ministro alla Sottogiunta di finanza e del Tesoro. Supponesi perciò che non abbiano soddisfatto la Commissione.

— Oggi si riunì il Comitato della Associazione per l'arbitrato della pace.

Dopo discussione, cui partecipò Bonghi, si votò un ordine del giorno ove è escluso ogni apprezzamento, ritenuto che la questione del Consolato di Firenze è mancante di carattere politico; deplora che alcuni giornali, specialmente stranieri, abbiano ecceduto; augura che la controversia si risolva conforme alle ragioni di dignità dei due Stati.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 18.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Dopo alcune comunicazioni il Presidente partecipa la morte dei senatori Pica, Ranieri e Carrara. La Camera delibera di mandare condoglianze alle famiglie e alle città natali degli illustri estinti.

Crispi presenta il progetto per la proroga dei trattati di commercio con la Francia, la Svizzera e la Spagna e il mantenimento durante la proroga del trattamento assegnato dall'antica tariffa doganale per i filati di cotone, i rottami di ghisa a d'acciaio.

Bertolè Viale presenta il progetto per le modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito già approvato dal Senato.

Grimaldi per incarico di Magliani presenta i seguenti progetti: convalidazione del decreto reale 15 dicembre 1887 che stabilisce la misura del dazio di confine sui semi oleosi; convalidazione dei decreti reali riguardanti il repertorio delle disposizioni speciali per l'applicazione della tariffa doganale; approvazione di diversi provvedimenti concernenti il servizio delle gabelle.

Si convalida l'elezione di Bottini a Pavia (2).

Presentasi varie interrogazioni.

Nocito interroga il ministro dell'interno circa l'interpretazione ed esecuzione dell'art. 7 della legge 14 luglio 1887 relativa ai prefetti; sembragli che dopo tale legge i deputati nominati a segretari generali o a ministri non debbano più ripresentarsi al giudizio degli elettori, onde il collegio di Trapani non avrebbe dovuto essere convocato per la nomina di Damiani a segretario generale.

Crispi conviene col concetto di Nocito onde presenterà alla prossima firma reale il decreto abrogante la convocazione del collegio di Trapani.

Levasi la seduta alle ore 5.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine -- R. Istituto Tecnico.

18 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare millimet.	761.0	759.8	760.3	761.3
Umidità relativa	74	55	32	65
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	
Vento (direz.)	—	NW	E	NE
Vento (vel. k.)	0	1	2	1
Term. cent.	—2.9	1.8	—2.5	—3.0

Temperatura { massima 1.2 / minima —5.1

Temperatura minima all'aperto —8.1

Minima esterna nella notte 17-18 —9.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 18 gennaio.

In Europa pressione bassa a nord est; elevata specialmente a NW e centro e penisola dei Balcani, Arcangelo 744, Hermanstadt 779.

In Italia nelle 24 ore, barometro leggermente disceso, alcune pioggie sul basso versante Adriatico e sud, venti settentrionali, temperatura sempre bassa molto, gelate brinate.

Stamane cielo sereno a nord, e versante tirrenico, misto altrove, venti settentrionali generalmente deboli, barometro 774 a nord, 770 Portotorres e Catania, mare mosso costa ionica.

Probabilità: Venti settentrionali deboli, cielo sereno nell'Italia superiore, vario al sud, temperatura sempre bassa, gelate e brinate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Sessione completiva della leva sulla classe 1867. Il Prefetto della Provincia di Udine rende noto quanto segue:

La sessione completiva della leva sulla classe 1867 verrà aperta nel giorno 6 febbraio prossimo, e sarà chiusa nel giorno 23 marzo successivo.

La dichiarazione dello scarico finale della leva sarà pronunziata da tutti i Consigli di leva il giorno 23 marzo p. v. e verrà pubblicato il seguente giorno 24.

Gli inscritti della leva in corso, rimandati per qualunque motivo, sono avvertiti di presentarsi al Consiglio di leva nei giorni e nell'ora rispettivamente indicati pel mandamento al quale appartengono, nella tabella messa a piè del presente manifesto.

Gli inscritti visitati per delegazione presso questo Consiglio e rimandati alla sessione completiva, ove risiedono in luogo dipendente da questo Consiglio medesimo, potranno da esso venire riesaminati.

Essi però dovranno presentarsi nelle prime sedute della sessione completiva, affinchè del risultato delle visite si possa subito informare i Consigli di leva da cui dipendono.

Anche gl'inscritti visitati dai propri Consigli di leva nella sessione ordinaria e mandati rivedibili alla sessione completiva, i quali attualmente dimorino in località dipendente da questo Consiglio di leva, possono ottenere di essere visitati per delegazione dal medesimo, facendone la domanda con le indicazioni volute dal paragrafo 217 del regolamento sul reclutamento non più tardi del 13 marzo prossimo.

Dopo il 13 marzo non sono più ammesse in alcun modo visite per delegazione, e gli inscritti appartenenti ad altri Circondari di leva dimoranti attualmente nella circoscrizione di questo Consiglio, saranno tenuti a presentarsi al proprio Consiglio di leva per la nuova visita, o, non obbedendo a questa prescrizione, saranno dichiarati renitenti.

Quelli poi fra i detti inscritti, visitati per delegazione da questo Consiglio di leva e da esso dichiarati inabili, hanno obbligo di presentarsi subito al proprio Consiglio di leva per rendere valida la decisione di inabilità e ritirare la dichiarazione di riforma; e non facendolo incorreranno nella renitenza.

Si rammenta pure che i diritti alla esenzione del servizio di 1.a e 2.a categoria, di cui gli inscritti erano in possesso nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento, possono dai medesimi essere validamente invocati e comprovati, sino alla chiusura della sessione completiva, cioè sino al 23 marzo.

Sono chiamati sotto le armi il giorno 1 marzo prossimo gli inscritti arruolati in 1.a categoria durante la sessione completiva prima di tal giorno.

Quelli arruolati in 1.a categoria dopo il 1 marzo e fino al 23 marzo saranno mandati sotto le armi man mano che abbia luogo il loro arruolamento.

Gli inscritti già arruolati in 2.a categoria, i quali nella sistemazione definitiva del contingente saranno trasferiti in 1.a categoria per ripianare le mancanze verificatesi, non saranno, come negli anni scorsi lasciati alle case loro a disposizione del Governo per marciare con la classe successiva, ma verranno chiamati sotto le armi il 9 aprile prossimo.

Coloro che non obbediscono senza giustificato motivo, incorreranno nella diserzione.

Tabella indicante i giorni designati per le operazioni da compiersi per ciascun Mandamento nel corso della sessione completiva.

Ampezzo	6 febbraio 1888 ore 10 a.	
Cividale	6	» »
Codroipo	6	» »
Gemona	6	» »
Latisana	6	» »
Maniago	6	» »
Moggio	6	» »
Palmanova	7	» »
Pordenone	7	» »
Sacile	8	» »
S. Daniele	8	» »
S. Pietro al Nat.	8	» »
S. Vito al Tagl.	8	» »
Spilimbergo	8	» »
Tarcento	9	» »
Tolmezzo	9	» »
Udine	9	» »

Le sedute avranno luogo nel solito locale detto Ospital Vecchio in Via dei Teatri.

Pesa e misura pubblica. La Giunta Municipale ha stabilito che col 1 febbraio p. v. il servizio di peso pubblico, di misura pubblica e del sacomo botti, ora condotto in appalto, sia gestito dal Comune in via economica sotto l'osservanza delle norme tracciate dal Regolamento municipale deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 novembre 1884 e 29 dicembre 1885, approvato dalla Deputazione provinciale il 25 gennaio 1886, e vistato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il 5 febbraio successivo.

Per opportuna norma e direzione del pubblico si notifica che a sopraintendere quale incaricato a tale servizio ed alla pulizia dei mercati venne destinato il sig. *Spivdch Domenico fu Daniele.*

I diritti di peso pubblico e misura pubblica e per il sacomo botti da esigersi, tanto sulle pubbliche piazze che per le pese in piazza d'armi ed alle porte della città sono quelli segnati nelle tabelle annesse al detto Regolamento, già in vigore fino dal 15 aprile 1886.

La ferrovia Udine-Portogruaro. I lavori di questa linea procedono alacremente e ci si assicura che il tronco Udine-Palmanova-S. Giorgio di Nogaro potrà essere aperto all'esercizio pubblico in brevissimo tempo. Il trasporto della ghiaia sul binario che spesso riesce molto lungo, viene invece su questa linea molto facilitato.

Dal casello n. 4 della ferrovia Udine-Cividale si stacco un binario speciale che, per la lunghezza di circa un chilometro, si prolunga fino alla metà della larghezza del Torre. Naturalmente la ghiaia viene caricata con molta agevolezza sui carri della ferrovia, per essere quindi trasportata dalla macchina sul luogo stesso ove deve venir sparsa. L'inghiaiamento della linea comincierà nella prossima settimana.

La conferenza Bonini. Pubblico numeroso e scelto, compreso parecchie gentili signore, si raccolse ieri sera alle 7 in un'aula del nostro Istituto Tecnico per assistere alla conferenza del prof. Bonini.

Il tema che doveva venir svolto: *La letteratura della rivoluzione*, è un campo vastissimo sul quale la fantasia può molto spaziare.

L'egregio professore trattò l'importantissimo argomento con molta dottrina, citando opportunemente alcuni dei brani principali di quegli scrittori che nel nostro secolo cooperarono al risorgimento.

Efficacissimi in specialità gli squarci della rovente prosa di Mazzini e Guerrazzi, e pieno di dolci memorie il ricordo dello stornello: *Il brigidin dei tre colori* del nostro Francesco Dall'Ongaro.

Facciamo poi uno speciale ringraziamento al distinto conferenziere per le simpatiche frasi colle quali alluse al direttore del nostro giornale, dott. Pacifico Valussi.

Ci sembra però che il suo giudizio sulla gioventù moderna sia un po' troppo crudo. C'è molto scetticismo oggi, nessuno lo nega, ma pure noi crediamo che, dato il caso del pericolo, anche i nostri giovani saprebbero rinnovare le gesta dei padri gloriosi.

Non possiamo nemmeno approvare interamente il suo giudizio comparativo sull'odierna letteratura nostra e quella straniera.

Gli scrittori inglesi e anglo-americani tengono ora un vero primato nel movimento letterario mondiale, ma i tedeschi e i francesi, su e giù sono come i nostri. In Germania e in Francia, si scrive di più ma non meglio che da noi.

Finita la conferenza il professore venne meritatamente applaudito, e da parte nostra, unendoci con calore a quegli applausi, esprimiamo il desiderio che alla conferenza di iersera ne seguano delle altre. G. M.

Il maestro Vittorio Franz a Udine. Dall'annunzio pubblicato nel *Forumjulii* di sabato p. p., e da mie private informazioni, mi affretto di partecipare agli amanti dell'arte divina che il maestro e compositore Vittorio Franz, nostro friulano, nella ventura Primavera abbandonerà il Circolo musicale *Jacopo Tomadini* in Cividale, per stabilirsi nella nostra città, ove la fama lo ha da diverso tempo preceduto.

Allievo il Franz della tradizionale scuola di Malines nel Belgio, ove sotto la direzione del celebre *Lemmens* attese allo studio del pianoforte, dell'organo e del contrappunto, passò di là a Cividale e sotto la scorta del non men celebre mons. Tomadini si approfondì nello studio della tonalità antica e della composizione sopra i metodi di classici autori, quali Beethoven, Mozart, Cherubini, Fetys e tanti altri. Caro oltremodo a mons. Tomadini per il suo eletto ingegno, come appare dallo splendido certificato che il sullodato mons. ha steso in favore del suo allievo, il maestro Franz ne segue scrupolosamente le pedate, e dalle sue prime composizioni lascia trasparire quello studio seriamente profondo, e quella novità di concetto che formano il carattere della scuola moderna.

Il Franz, pur coltivando la musica sacra, non trascura la profana, anzi pur distinguendo questa da quella talvolta sa maestrevolmente accoppiare il serio coll'allegro in modo da riuscire assai brillante. Lo dicano i signori Cividalesi che nelle serate del Circolo musicale hanno assistito all'esecuzione dei quartetti del Franz, come possiam dirlo noi che, fummo, benchè di nascosto, presenti all'esecuzione dei cori nell'ultima accademia letterario-musicale che ebbe luogo or son due anni nel Seminario di Udine.

Ed a proposito, cultore anch'io *in sedicesimo* della musica, non arrossisco dirvi come sere sono, sempre però di nascosto, ho potuto penetrare colà dove bravi amici si provavano i primi due cori composti dal maestro Franz per una prossima accademia, che, come ho udito dire, avrà luogo nello stesso Seminario *in onore di Papa Leone*. Non essendo poi questo il momento di darne estesa relazione, lo farò a suo tempo benchè preveda che altri ne parleranno con più di competenza.

I signori Cividalesi che lamentano la partenza del bravo maestro, hanno però motivo di confortarsene, mentre Egli lascia fra loro un Suo degno allievo nella persona del giovane Raffaele Tomadini.

Intanto venga il maestro Franz fra noi, e vedrà che anche qui a Udine troverà ottimo elemento e vasto campo per esercitare la nobile arte sua, con molti appassionati che gli faranno onorata corona.

Udine, 18 gennaio 1888.

Un ammiratore.

Accademia di Udine. È imminente la pubblicazione del vol. II della Bibliografia storica friulana del socio onorario prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, edita da questa Accademia.

Dopo una Prefazione riassuntiva, contiene 443 recensioni di opere ed opuscoli attinenti alla storia del Friuli, delle quali 104 a supplemento e 339 in continuazione alle 729 del vol. I. Si chiude con 4 indici-repertorii di autori, persone, luoghi e cose, più un quinto indice complessivo dei modi di pubblicazione, che abbraccia il contenuto di tutti e due i volumi.

Questo secondo volume sarà distribuito, come già il primo, ai soci ordinari dell'Accademia; sarà anche posto in vendita al prezzo di lire 4.

Monumento a Vittorio Emanuele. Vennero consegnati i bozzetti per la statua equestre del monumento che si erige al Gran Re in Campidoglio.

Fra gli scultori che consegnarono i bozzetti v'è anche il nostro comprovinciale *Chiaradia*.

Gli altri bozzetti consegnati sono di Balzico, Cantalamessa e Civiletti. Deve ancora consegnarlo lo scultore Barzaghi.

A proposito della soppressione delle regalie. Ci scrivono:

Il sig. G. L. P. nel *Giornale di Udine* scrive: « Si persuada il pubblico, si persuadano gli avventori che i negozianti stanno dietro il banco per vendere e non per donare, che il regalo di primo d'anno lo pagheranno nel libretto. »

E tolta la regalia, sostituendo una erogazione di somma da parte dei negozianti a pii istituti, resterà egualmente il fatto che il regalo dei negozianti agli istituti lo pagano gli avventori. E il parere degli avventori lo si conosce, furono interpellati?

Si comprende facilmente che ciò non è possibile, ma si comprende anche che quelli che pagano (e lo attesta l'autorità del sig. G. L. P.) dovrebbero esser nel diritto loro di erogare il proprio, sia pure agli istituti di beneficenza, non i negozianti.

Fermativa di Moimacco. Fra Udine e Cividale la ferrovia si ferma ora solamente a Remanzacco, ma presto verrà attivata anche la nuova fermativa di Moimacco, riuscendo così soddisfatto un giusto desiderio di quei terrieri.

Veniamo assicurati che la conclusione delle trattative in corso fra le parti interessate non si farà attendere a lungo.

Proroga di concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande di concorso ai premi relativi alla coltivazione razionale ed intensiva delle specie e varietà più utili di salici da panieri, è prorogato a tutto il giorno 15 marzo 1888.

Bollettino della Associazione della stampa periodica in Italia. Nuova serie. Questo giornale, la di cui stampa era stata sospesa anni addietro, ricomparisce adesso a Roma collo scopo di tenere tutti gli associati a giorno di tutto quello che si fa e si pensa per il miglioramento della stampa in Italia. Noi crediamo, che questo mezzo di comunicazione possa tornare utile a tutti, e lo giudichiamo anche da questo primo numero.

Un sloveno, che manda i suoi lagni all'organo tedesco degli czechi, la *Politik* di Praga, suppone che vi sieno *Sloveni* fino al *Tagliamento*. Noi che conosciamo il corso di questo fiume dalle origini allo sbocco in mare non ve ne abbiamo trovato proprio nessuno. Ma si sa, che gli Sloveni pretendono, che tutti i Veneti sieno della loro razza!

La nostra Associazione agraria friulana mandò fuori nuovi avvisi per la fornitura dello zolfo, della crusca e del cruschello, giovando così ai nostri coltivatori, come fece per i concimi chimici.

A Roma si pubblica ora una *rivista letteraria italiana* in lingua inglese collo scopo di far conoscere le novità italiane oltre la Manica.

Porte di ripulsa. Fui assicurato che le porte di ripulsa devono star aperte dal levare al tramontare del sole. Se questo è vero, come è che la Porta Villalta la si chiude il più delle volte prima delle 4 1/2 mentre al 1° gennaio il sole tramontava alle 4.39 ed oggi il tramonto non avviene che alle 5.? E non sarebbe ora di farla finita con le vessazioni che si usano a noi abitanti di quelle vie che paghiamo quanto gli altri abitanti del centro e delle vie principali?!

Un abitante di Via Superiore.

L'emigrazione dalla Provincia di Treviso per l'America nel 1887 quella *Gazzetta* la calcola a non meno di 11,000 persone.

Teatro Minerva. Bisogna proprio dirlo, che la Presidenza dell'Istituto filarmonico, spiega tutta la sua attività non badando a spese, per quanto gravose, affine di rendere brillanti i veglioni del Teatro Minerva.

Ieri sera il Teatro era trasformato in un elegante padiglione, opera del nostro valente pittore sig. Masutti. Non si vedevano nè loggione, nè invetriate; sembrava proprio di trovarsi sotto una tenda regale.

Il veglione riuscì animato, sia pel concorso di pubblico, che di maschere, delle quali parecchie eleganti ed in costumi ben riusciti.

Piacque molto la mazurka composta ed istrumentata dal nostro concittadino Italico Caselotti, dal titolo « L'aurora della vita. »

Le danze si protrassero fino tardi.

Per mercoledì venturo, si prepareranno delle novità grandiose « Avviso a chi tocca. »

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandiamo l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Roma 18. Telegrafano da Massaua al *Corriere di Napoli*, che al campo del Negus trovansi varii francesi, fra i quali vi si comprendono due ex ufficiali che comandano due riparti di cavalleria.

Firenze 18. Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale del secondo trimestre (?) 1887 fu fissato a lire 44 pagabili dal 2 febbraio.

Berlino 18. Qui si giudica con un certo scetticismo il rescritto dello czar al governatore di Mosca.

Vi si oppone che per ristabilire una piena tranquillità nel mondo politico si richiedono fatti e non parole.

Vienna 18. Il *Frendemblatt* dice: La speranza del mantenimento della pace espressa nel rescritto dello czar a Dolgorowsky risponde perfettamente al desiderio vivamente provato dappertutto, ma non devesi negare che, malgrado gli sforzi fatti per mantenere la pace, le inquietudini e i dubbi degli animi riguardo all'avvenire non cessano ancora.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 19 gennaio 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 11.00	11.50	All'ett.
Sorgorosso	» 6.50	—.—	»
Orzo brillato	» 25.—	—.—	»
Frumento	» 15.75	16.25	»
Castagne	» 13.—	14.50	Al q.le

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 gennaio

R. I.	1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
»	1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8	a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

FIRENZE 18 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

BERLINO 18 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358. —	Italiane	—.—

LONDRA 17 gennaio

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 19 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 78.30
Idem (arg.) 80.50
Idem (oro) 109.75

MILANO 19 gennaio

Rendita Italiana 95.80 — Serali 95.75

PARIGI 19 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 93.50
Marchi l'uno 125.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti